

Oleggio 02/4/2006

## V DOMENICA DI QUARESIMA

Geremia 31, 31-39 Salmo 50 Ebrei 5, 7-9

Dal Vangelo secondo Giovanni 12, 20-33

\*\*\*

Con questa quinta domenica si conclude il cammino quaresimale proposto dai ragazzi del Catechismo.

I bambini di seconda elementare porteranno all'altare spighe di grano, come simbolo ispirato dal Vangelo di oggi, che ci presenta Gesù, come il chicco di grano caduto a terra, che, morendo, darà molto frutto.

Il seme morto è il seme moltiplicato, è il dono di sé, è l'Amore fino alla fine. Anche noi possiamo essere un piccolo seme, che dà molto frutto, un frammento di Amore Eucaristico, se moriamo al nostro egoismo e se la nostra fede si evolve e matura per essere feconda.

Come atto caritativo quaresimale, i ragazzi offriranno il frutto delle loro piccole rinunce settimanali, raccolte durante gli incontri di catechismo e che saranno devolute alle famiglie bisognose.

Una Catechista

\*\*\*

### Vangelo secondo Giovanni 12, 20-33

(Traduzione spagnola)

<sup>20</sup> *Alcuni di quelli che salivano a render culto nella festa erano Greci;*<sup>21</sup> *costoro si avvicinarono a Filippo, quello di Betsaida di Galilea e loregarono:*

*- Signore, vorremmo vedere Gesù.-*

<sup>22</sup> *Filippo lo andò a dire ad Andrea; Andrea e Filippo lo andarono a dire a Gesù.*

<sup>23</sup> *Gesù rispose loro:*

*- E' giunta l'ora che si manifesti la gloria dell'Uomo.* <sup>24</sup> *Davvero vi assicuro: se il chicco di frumento caduto a terra non muore, rimane solo; se muore, invece, produce molto frutto.* <sup>25</sup> *Essere attaccati alla propria vita è distruggersi, disprezzare la propria vita in questo ordinamento è conservarsi per una vita definitiva.* <sup>26</sup> *Chi vuole collaborare con me, mi segua, e così, là dove sono io, sarà anche colui che collabora con me. Chi collabora con me il Padre lo onorerà.*

<sup>27</sup> *Ora mi sento fortemente agitato; ma che posso dire? "Padre, liberami da questa ora?". Ma per questo sono giunto a questa ora:* <sup>28</sup> *Padre, manifesta la gloria della tua persona!*

*Venne allora una voce dal cielo:*

*- Come l'ho manifestata, così tornerò a manifestarla!-*

<sup>29</sup> *Davanti a ciò, la gente che si trovava lì e la udì, diceva che era stato un tuono.*

*Altri dicevano: - Gli ha parlato un Angelo.-*

<sup>30</sup> *Replicò Gesù:- Questa voce non era per me, ma per voi.* <sup>31</sup> *Ora vi è già una sentenza contro questo ordinamento, ora il capo di questo ordinamento sta per essere cacciato fuori;* <sup>32</sup> *infatti io, quando sarò innalzato da terra, trarrò tutti a me* <sup>33</sup> *Questo lo diceva indicando il genere di morte di cui stava per morire.*

## Omelia

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore!

### Perché scrivere una lettera?

Quando ho pronunciato davanti a Dio e alla Chiesa i miei voti di povertà, castità e obbedienza, ho dovuto scrivere una lettera al mio Provinciale, chiedendo di voler pronunciare questi voti. Prima c'era stato un anno di preparazione e ho dovuto scrivere un'altra lettera, manifestando le mie intenzioni.

Quando si deve entrare in Seminario e successivamente nei vari passaggi: Ammissione, Accolitato, Lettorato, Diaconato si deve scrivere una lettera al Vescovo per dire le proprie intenzioni.

Penso che il Vescovo, abbia attinto da questa procedura, per dire, lunedì, durante il ritiro dei sacerdoti, che per la Comunione e la Cresima non ci sono svendite o saldi di fine stagione.

Il Vescovo invitava i sacerdoti a far scrivere ai ragazzi, mediante i catechisti e le famiglie, una lettera, nella quale chiedono il Sacramento della Cresima.

Sembra, di per sé, una procedura un po' superata, ma, riflettendo, è bello, perché si mettono le ragazze e i ragazzi davanti a una responsabilità: chiedere. Il Sacramento della Cresima, infatti, non è qualcosa che viene buttato addosso, che si deve ricevere per forza, perché si è seguito un Corso.

Perché vuoi ricevere la Cresima? È una riflessione importante.

L'uomo si differenzia dagli animali, perché si interroga.

Se ci fate caso, nel Vangelo, Gesù non dà mai risposte, ma pone sempre domande. Gesù è l'uomo che inquieta. Ci sarebbe da chiederci: - Perché siamo qui questa mattina? -

Come io periodicamente mi chiedo perché faccio il prete, bisogna sempre interrogarsi, per dare spazio e nuovo vigore a quelle motivazioni che fanno parte del nostro cammino.

### *“...vorremmo vedere Gesù.”*

Nel passo evangelico di oggi, ci sono i segreti della vita spirituale, che sono diversi dalle varie dinamiche del mondo.

I Greci vanno a Gerusalemme, quando c'è la festa, come la gente si reca alle feste patronali, non tanto mossa dal desiderio di Dio, ma perché si balla, si mangia, ci si diverte.

Gerusalemme era famosa per le tre feste dell'anno, alle quali partecipavano anche stranieri. Non sappiamo esattamente di quale festa si tratti in questo passo, ma questa volta i Greci, citati anche nell'Antico Testamento in Zaccaria 9, 13 *“...ecciterò i tuoi figli, Sion, contro i tuoi figli, Grecia...”* vanno a Gerusalemme per rendere culto, ma, anziché entrare nel tempio, dicono che vogliono vedere Gesù.

Gesù predicava, guariva, faceva miracoli, non passava, quindi, inosservato; lo potevano individuare facilmente.

### **Fare esperienza di Gesù.**

Questi Greci vanno da Filippo per “vedere”. Il verbo è “**orao**”, lo stesso che sarà usato da Maddalena il giorno di Pasqua. “**Oraoton Kyrios**” non è tanto il “vedere”, ma il “**voler fare un’esperienza di Gesù.**” Si passa dall’esperienza del culto nel tempio all’esperienza di Gesù.

In pratica è quello che dice anche Marta, la sorella di Maria, nell’episodio della resurrezione di Lazzaro: “*Dille che mi aiuti.*”, cioè voglio un’esperienza nello Spirito.

### **Importanza della Comunità.**

Questi Greci vogliono fare un’esperienza di Gesù e possono farla attraverso la Comunità. Ecco l’importanza della Comunità, della Chiesa o della Comunità che si riunisce intorno alla Parola o al Tabernacolo.

Questi stranieri vanno da Filippo, che è l’uomo dell’Istituzione. Filippo va da Andrea, che è l’uomo all’avanguardia, è quello che ha rotto con il passato e vive con Gesù. Tutti e due vanno da Gesù a riferire quello che volevano i Greci e Gesù risponde di nuovo a Filippo e Andrea, che rappresentano il ruolo della Comunità, il ruolo della Chiesa, che deve far fare esperienza di Gesù.

Il Cristianesimo, il seguire Cristo passa attraverso la Comunità con i suoi difetti.

Papa Benedetto dice che la Chiesa ha tanti difetti, ma ha anche la cosa più bella: la Presenza di Gesù vivo e risorto.

Gesù non aveva bisogno di noi per salvare il mondo, ma si è voluto servire di noi. Ha chiamato i dodici apostoli, persone molto semplici, e li ha fatti diventare le colonne della Chiesa. Gesù si serve di noi per salvare, per comunicare vita.

Dobbiamo quindi interrogarci se noi, come Comunità, riusciamo a far fare esperienza di Gesù alle persone che vengono da altre realtà, se riusciamo a portarle verso Gesù.

### ***“E’ giunta l’ora che si manifesti la gloria dell’Uomo”***

Dio non risiede più nei templi e nei tabernacoli, tranne la Presenza Eucaristica, come abbiamo già detto nel giorno del commento alla “Cacciata dal tempio”. Dio risiede nell’uomo ferito, nell’uomo, che ha bisogno. Gesù dice all’uomo dalla mano inaridita di alzarsi e sedersi nel mezzo. Di questo parleremo in un’altra domenica in modo più dettagliato.

Gloria significa l’essenza propria di una determinata cosa. Dio è Amore, quindi noi discepoli, noi cristiani, noi catechisti, noi persone della strada, che parliamo un po’ di Gesù, non siamo mandati a portare una dottrina, una ideologia. Noi siamo mandati da Gesù a portare o a far fare un’esperienza d’Amore, l’Amore vero. L’Amore di Gesù è “**Agape**”, l’Amore gratuito del quale dobbiamo fare esperienza, prima noi, per poi aiutare gli altri.

Per far fare questa esperienza, abbiamo bisogno del segreto della Vita dello Spirito.

***“Il chicco, se muore, produce molto frutto.”***

Il segreto del successo ministeriale, apostolico, è quello del chicco di grano caduto in terra. Se muore, porta frutto, se non muore, rimane solo.

C'è tutto il discorso sulla morte fisica, biologica, che non è tanto una cessazione di attività, ma un entrare in un'altra dimensione, quella della vita di Dio, dove tutte le nostre potenzialità, che sono rimaste rinchiusi nel nostro corpo, come un seme, escono e c'è tutto il mistero della Comunione dei Santi.

Il discorso che interessa di più a noi, al di là della morte biologica, è come noi viviamo il nostro ministero, come noi viviamo il nostro Cristianesimo, come noi viviamo le cose che facciamo per noi e per gli altri. In pratica significa morire a se stessi e portare vita, morendo al nostro egoismo.

Tutte le volte che noi facciamo qualcosa per un nostro tornaconto personale, per la gratificazione che ci aspettiamo, non portiamo vita.

Noi possiamo servire i poveri o servirci dei poveri. Come prete posso servire i fedeli o servirmi dei fedeli.

Il segreto del successo apostolico è morire a noi stessi, non lasciandoci condizionare dai nostri impegni, dal mettere davanti la priorità della nostra vita.

Dio è Amore e, soltanto comunicando Amore, diamo vita.

Un semplice esempio: una donna, che rimane incinta, rigetta all'inizio quello che considera come corpo estraneo, poi lentamente si trasforma, cambia vita; nei nove mesi di gestazione la futura mamma fa tante rinunce e in tutta la famiglia c'è solidarietà verso di lei.

Così noi, se vogliamo fare il bene, dobbiamo dare la nostra vita che deve cambiare in modo che, come il bambino nell'utero ha la precedenza su molto, anche noi diamo la precedenza agli altri.

Noi, alcune volte, facciamo alcune cose, ma rimaniamo soli. Dovremmo capire che forse non siamo nella direzione giusta del dono di sé, del servire gli altri, ma è il dono per noi del servirci degli altri. Dobbiamo chiedere la grazia dello Spirito, il segreto dello Spirito.

Ci sono cristiani, che sono cristiani, senza saperlo. Ogni volta che noi viviamo l'Amore, ogni volta che noi lavoriamo al servizio degli altri per Amore, noi già stiamo servendo il Cristo.

Gesù ha posto la sua tenda in mezzo a noi. Gesù ha operato non soltanto per l'ambiente liturgico, ecclesiale, ma per tutta la vita del mondo.

***“Chi vuole collaborare con me, mi segua.”***

Ho letto la traduzione spagnola di questo passo evangelico, dove, al posto del verbo “servire” è stato messo “collaborare”. In lingua greca i verbi hanno varie sfaccettature. “**Duoleo**” e “**Diakoneo**” sono due modi per esprimere il verbo servire.

**Duoleo** è il servire da schiavi. **Diakoneo** è collaborare.

Seguire Gesù significa prendere il Vangelo e farlo proprio. Noi possiamo accompagnare Gesù, come facevano i discepoli, per un nostro tornaconto personale. Seguire Gesù, però, significa che il Vangelo diventa il nostro modello di vita.

***“Là dove sono io, sarà anche colui che collabora con me.”***

Dove è Gesù?

Noi diciamo che è in Chiesa, nella Presenza Eucaristica, nella comunità, nella Parola. Gesù è nella sfera dello Spirito. La sfera dello Spirito è la sfera dell'Amore. Noi siamo in comunione con Gesù, ogni volta che noi siamo nella sfera dell'Amore, nella sfera dello Spirito. Questo può succedere in Chiesa, in campagna, in una riunione familiare, in una festa. Lì, dove viviamo l'Amore, lì siamo con Gesù.

Attenzione però, perché saranno tante le sollecitazioni di chi è nelle tenebre e che può tirarci verso il rancore e l'atteggiamento negativo della vita, verso la sfera che non è la sfera dello Spirito, la sfera dell'Amore. Questo si nota nelle persone, anche attraverso la posizione delle labbra rivolte in giù.

Alle autorità giudaiche, ai Farisei Gesù ha detto: ***“Dove vado io, voi non potete venire.”***, perché hanno scelto la sfera del potere, la sfera dell'oppressione, che è l'esatto opposto della sfera di Gesù che è quella di un servizio libero.

***“Chi collabora con me, il Padre lo onorerà.”***

Chi collabora con Gesù avrà tutto quello che gli serve per vivere una vita dignitosa. Questo è il segreto della prima Beatitudine. ***“Sono felici quanti, mossi dallo Spirito, condividono quello che hanno con gli altri, con i poveri”*** così danno occasione a Dio di occuparsi di loro.

Noi crediamo che per avere di più dobbiamo lavorare di più, ma il **Salmo 127 (126)** ci ricorda : ***“Invano vi alzate di buon mattino, tardi andate a riposare e mangiate pane di sudore: il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.”***

Praticamente: - Vuoi avere tutto quello che serve per avere una vita dignitosa? Aiuta gli altri. Collabora con Gesù e non ti mancherà niente.-

P. Giuseppe Galliano msc